

Rapporto

numero

data

competenza

3 febbraio 2025

GRAN CONSIGLIO

della Commissione formazione e cultura sull'iniziativa cantonale 17 ottobre 2022 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari “Per un concreto sostegno alle crescenti sfide della formazione professionale duale: ‘Introduciamo l’obbligo esteso a tutte le professioni di una seconda lingua a scelta nella formazione degli apprendisti’”

1. L’INIZIATIVA

L’iniziativa cantonale IC82 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari/e verte sull’ambito della formazione professionale e richiede l’introduzione dello studio di una seconda lingua in tutte le ordinanze di formazione professionale per ottenere un attestato federale di capacità (AFC).

Tale richiesta matura dall’esperienza del promotore dell’iniziativa con l’intenzione di supportare un concreto sostegno alle crescenti sfide della formazione professionale duale. In particolare, considerato il multilinguismo che contraddistingue il mercato del lavoro elvetico ed europeo, l’introduzione di una seconda lingua permetterebbe di aumentare le opportunità di mobilità professionale per apprendisti e apprendiste ticinesi.

Il plurilinguismo, come evidenziato nella *“Guida per il plurilinguismo nella formazione professionale”* (2023), offre numerosi vantaggi, tra cui una maggiore permeabilità e mobilità, permettendo l’accesso a formazioni di livello superiore e alla formazione continua. Inoltre, contribuisce a migliorare l’idoneità al mercato del lavoro, ampliando le opportunità professionali e favorendo l’inserimento in un contesto occupazionale sempre più competitivo. La mobilità costituisce un principio fondamentale considerato che un numero considerevole di chi ottiene un attestato federale di capacità (AFC) in Ticino prosegue poi in un percorso differente.

2. INTRODUZIONE

La formazione professionale in Svizzera è un sistema articolato che combina teoria e pratica, preparando i giovani a inserirsi efficacemente nel mercato del lavoro. Il percorso inizia con una formazione di base biennale (CFP) o triennale/quadriennale (AFC), svolta in azienda o presso scuole professionali. Gli apprendisti possono anche conseguire una Maturità Professionale (MP), che apre l’accesso alle scuole universitarie professionali e ad altri studi avanzati. Il sistema offre inoltre opportunità di specializzazione e sviluppo tramite diplomi delle Scuole Specializzate Superiori (SSS) o esami di professione (EP) e professionali superiori (EPS). Questa struttura flessibile garantisce numerose prospettive di crescita e una forte connessione con le esigenze del mondo del lavoro.

Uno dei pilastri principali è l'**Attestato Federale di Capacità (AFC)**, un titolo riconosciuto a livello nazionale che certifica le competenze acquisite durante un percorso di apprendistato, come detto solitamente della durata di 3 o 4 anni. Questo sistema si basa sul modello duale, che combina l'apprendimento pratico in azienda con l'istruzione teorica nelle scuole professionali. Durante il percorso, gli apprendisti sviluppano competenze pratiche specifiche al settore scelto e ricevono una formazione generale che include materie come lingue, matematica e cultura generale. L'AFC permette sia l'ingresso diretto nel mondo del lavoro che ulteriori specializzazioni o studi superiori, come la maturità professionale o il passaggio alle scuole universitarie professionali (SUP).

Un'apposita ordinanza deliberata a livello federale dalla Segreteria di Stato per la formazione e la ricerca e l'innovazione (SEFRI) definisce contenuto e durata della formazione di concerto con le associazioni di categoria. La gestione è perciò abbaglio federale, non cantonale.

Alla fine della formazione obbligatoria, in conformità con le *“Competenze fondamentali per le lingue seconde. Standard nazionali di formazione”* della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE, 2011), gli studenti completano il ciclo scolastico di livello secondario I e accedono alla formazione professionale di base (livello secondario II) raggiungendo il livello linguistico A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER)¹.

A livello federale, sono stati compiuti significativi passi per **promuovere il plurilinguismo nella formazione professionale**, riconoscendone il valore sia come strumento di coesione nazionale sia come fattore chiave per l'inserimento nel mondo del lavoro. Già nel 2017, in risposta al postulato Bulliard-Marbach del 2014, il Consiglio federale aveva elaborato un rapporto focalizzato sulla promozione dell'apprendimento delle lingue straniere nel contesto della formazione professionale². Più recentemente, nell'ottobre 2023, la Segreteria di Stato ha pubblicato una guida specifica per integrare le lingue straniere nella formazione professionale di base, sottolineando ulteriormente l'importanza di questa competenza per il successo personale e professionale dei giovani.

La rilevanza della promozione del plurilinguismo sembrerebbe essere quasi trasversale alle varie categorie professionali: *«L'integrazione di una lingua straniera nella formazione professionale di base può essere necessaria per le professioni in cui il contatto con clienti o pazienti, i lavori e le ricerche in un ambiente professionale plurilingue, il plurilinguismo in ambito tecnico o le competenze testuali rivestono un ruolo importante»*³.

Basandosi sul contenuto *“Guida sull'integrazione delle lingue straniere nella formazione professionale di base”* (Notter et. Al 2023) è possibile illustrare quali metodologie è possibile utilizzare per integrare una seconda lingua all'interno del percorso di formazione professionale e prevederne i rispettivi oneri.

Le **metodologie per applicare il plurilinguismo funzionale** nella formazione professionale includono approcci sia nell'ambito scolastico sia nella pratica professionale. Nelle scuole professionali, si può adottare un **insegnamento orientato all'azione**, che privilegia metodi cooperativi come giochi di ruolo o progetti, ponendo la correttezza grammaticale in secondo piano. Un'altra strategia è l'**insegnamento bilingue**, che combina l'acquisizione di competenze professionali nella lingua straniera con un approccio

¹ Notter et. Al 2023, p.9 “Guida sull'integrazione delle lingue straniere nella formazione professionale di base”

² “Guida sull'integrazione delle lingue straniere nella formazione professionale di base” Notter et. Al 2023

³ *Ibidem*, p. 9

orientato all'azione, creando un connubio tra apprendimento linguistico e competenze tecniche. È possibile (e consigliato) anche integrare questi metodi, combinandoli per massimizzare i risultati. Sul piano della pratica professionale, l'integrazione del plurilinguismo può avvenire direttamente in azienda, attraverso l'esecuzione di compiti con o senza assistenza, oppure nei corsi interaziendali (CI), che offrono un ambiente per consolidare le competenze linguistiche attraverso simulazioni di situazioni lavorative reali, come colloqui con clienti o redazione di testi, dopo una preparazione iniziale svolta nella scuola professionale.⁴

L'onere da prevedere viene quantificato all'interno della *Guida* come segue: «*Per tutti gli scenari si raccomandano circa 60 lezioni per l'approfondimento linguistico specifico alla professione (A2/A2+) e circa 120 lezioni per l'ampliamento linguistico specifico alla professione (B1/B1+) per tutta la durata della formazione sia per l'insegnamento bilingue che per l'insegnamento della lingua straniera*»⁵. I **costi finanziari** aggiuntivi da stimare vengono elencati all'interno del capitolo 6 e includono lo sviluppo di materiali didattici, la formazione aggiuntiva per formatori e periti, supporto per studenti con difficoltà linguistiche o esigenze specifiche, nonché interventi organizzativi come ore di sgravio per docenti, classi più piccole, collaborazioni tra docenti e l'elaborazione di compiti d'esame, al fine di promuovere un insegnamento bilingue efficace e inclusivo⁶.

Nell'ambito della formazione professionale in Svizzera, lo studio di una seconda lingua rappresenta un elemento rilevante, regolato in base alle esigenze specifiche del percorso formativo. Di regola, ogni formazione prevede l'insegnamento di una seconda lingua, con un'offerta integrativa che i Cantoni gestiscono attraverso corsi facoltativi o di sostegno. La lingua d'insegnamento principale è quella del luogo (ad esempio, l'italiano in Ticino), ma alcune ordinanze includono ulteriori lingue, soprattutto l'inglese. Secondo il rapporto del 2017 basato sul postulato Bouillard, a ottobre 2023 è stata pubblicata una guida per promuovere l'apprendimento delle lingue straniere nel contesto della formazione duale, con particolare attenzione alle necessità del mercato del lavoro.

3. AUDIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato non si è espresso con un messaggio. Tuttavia, è stata richiesta dalla Commissione formazione e cultura un'audizione sul tema, condotta dalla Consigliera di Stato Marina Carobbio e dal direttore della Divisione della formazione professionale e Vicepresidente della Conferenza svizzera degli Uffici della formazione professionale Paolo Colombo durante la seduta del 15 gennaio 2024.

L'incontro ha permesso di delineare con maggiore precisione la **situazione specifica del Canton Ticino**. Attualmente, circa 40 delle oltre 248 ordinanze che regolano i vari percorsi professionali includono l'obbligo di una lingua straniera, e il 66% degli studenti segue una formazione che prevede una seconda lingua. Su circa 9'000 persone in formazione, 3'000 frequentano una maturità professionale (che include sempre lo studio di almeno due lingue nazionali e talvolta una terza), mentre 1'500 sono iscritti a percorsi dove è previsto lo studio di una lingua straniera senza maturità. Inoltre, tra 1'000 e 1'900 studenti seguono corsi di lingua facoltativi. Ogni istituto è tenuto a sviluppare un programma mirato al plurilinguismo,

⁴ *Ibidem*, p. 10-14

⁵ *Ibidem*, p. 22, Allegato 1

⁶ *Ivi*, p. 20

contribuendo così a formare giovani con competenze linguistiche adeguate alle esigenze di una Svizzera multilingue e globalizzata.

De facto attualmente, perché già previsto dall'ordinanza oppure perché frequentanti una maturità professionale, perché frequentanti corsi di lingua facoltativi oppure perché frequentanti maturità bilingue, ben 2/3 delle e degli studenti in formazione professionale comprende una seconda lingua nel proprio percorso.

Il Consiglio di Stato ha inoltre segnalato l'importante tema degli scambi linguistici nella formazione professionale, dichiarando la propria dedizione ad intensificare la collaborazione con Movetia, l'agenzia per gli scambi sostenuta dalla Confederazione, che permetterebbe di rafforzare l'offerta di apprendimento informale.

Durante l'audizione è stato ribadito come la revisione delle ordinanze federali sia appannaggio federale e debba seguire le esigenze delle associazioni di categoria.

4. OPINIONE DELLA COMMISSIONE CANTONALE PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (CCFP)

Su consiglio della Consiglieria di Stato è stato richiesto un parere alla Commissione per la formazione professionale. La Commissione cantonale per la formazione professionale (CCFP) ha espresso la seguente posizione sull'iniziativa cantonale per l'introduzione di una seconda lingua in tutte le ordinanze di formazione professionale per ottenere un attestato federale di capacità (AFC):

- 1) La maggioranza dei membri della Commissione è favorevole allo studio di una seconda lingua, ma ritiene che l'introduzione debba essere valutata in base alle specifiche professioni e concordata con le organizzazioni del mondo del lavoro.
- 2) Si sottolinea l'importanza di non appesantire ulteriormente il carico di ore di lezione in aula.

5. I LAVORI COMMISSIONALI

Una prima presentazione dell'iniziativa vedeva la maggior parte della Commissione formazione e cultura relativamente favorevole alla misura di introduzione di una seconda lingua.

Come detto, è stato richiesto un approfondimento in merito ai contenuti e alle misure proposte dalle iniziative cantonali nella cornice di un'audizione e attraverso la richiesta di un'opinione alla Commissione cantonale per la formazione professionale (CCFP), i cui contenuti sono riassunti nei due capitoli precedenti. Per ottenere una visione d'insieme anche da parte delle associazioni di categoria è stata contattata anche la Camera di Commercio ticinese che si è espressa per il tramite del gremio della Commissione cantonale per la formazione professionale (vedi sopra).

Tra le preoccupazioni sollevate durante le discussioni commissionali vi sono:

- L'aumento delle ore di insegnamento, in particolare là dove è difficile raggiungere gli obiettivi completi espressi nelle ordinanze di formazione nel tempo dato
- Il rischio che l'aumento delle ore di insegnamento vada a discapito di altri ambiti di insegnamento, già attualmente sotto pressione

- La generalizzazione dell'introduzione della seconda lingua in tutte le ordinanze potrebbe non rispondere a un bisogno reale di tutte le categorie lavorative

In merito alla preoccupazione di un aumento del divario tra persone più o meno portate allo studio e in particolare allo studio delle lingue la *Guida* sopramenzionata garantisce il principio del plurilinguismo funzionale che garantisce un accesso a bassa soglia⁷.

L'aumento delle ore di insegnamento è una preoccupazione che persiste, tuttavia sembrerebbe possibile ottenere dei buoni risultati integrando buona parte dello studio sotto forma di studio bilingue di materie già presenti nella griglia oraria.

6. CONCLUSIONI

La Commissione condivide la riflessione per cui l'introduzione di una seconda lingua in tutti i percorsi formativi che prevedono l'ottenimento di un AFC (Attestato federale di capacità) sia non solo vantaggiosa, ma doverosa per garantire una corretta partecipazione e accesso formativo e professionale al panorama svizzero. Un principio che, come Canton Ticino, conosciamo da vicino e promuoviamo con convinzione. Il plurilinguismo è un patrimonio e un riconosciuto strumento di coesione, anche nell'ambito scolastico: l'art. 62 cpv. 4 della Costituzione federale obbliga infatti i Cantoni a collaborare per ottenere un'armonizzazione *de facto* del settore scolastico.

La preoccupazione che permea sia l'opinione della Commissione formazione e cultura, sia della Commissione consultiva sulla formazione professionale riguarda il carico di lavoro aggiuntivo; tuttavia, sembrerebbero essere fattibili dei metodi di applicazione (insegnamento bilingue di materie già presenti nella guida di studio) e di metodologie già applicate nel contesto del plurilinguismo di istituto (stage in altre regioni linguistiche, corsi gratuiti o altre offerte cantonali con insegnamento bilingue) che possano coadiuvare un'applicazione assennata della seconda lingua nella formazione professionale interessata. L'iniziativa richiede senz'altro ulteriori riflessioni e concertazione con le organizzazioni di settore prima di poter essere implementata.

Per le considerazioni espresse, la Commissione formazione e cultura invita il Parlamento ad appoggiare l'iniziativa cantonale 82 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari/e che richiede l'introduzione dello studio di una seconda lingua in tutte le ordinanze di formazione professionale per ottenere un attestato federale di capacità (AFC), promuovendo il plurilinguismo nella formazione professionale come indicato nel paragrafo precedente.

Per la Commissione formazione e cultura:

Nara Valsangiacomo, relatrice

Ay - Caccia - Canetta - Ermotti-Lepori (con riserva) -

Ghisla - Giudici - Morisoli - Ortelli M. -

Ortelli P. - Piezzi - Prati - Sanvido -

Tenconi - Tricarico - Zanetti

⁷ *Ivi*, p. 16